

che hanno fatto l'Italia



Giovanni Agnelli

Nato a Torino il 12 marzo 1921.

Nipote dell'omonimo senatore Giovanni Agnelli si diplomò a Torino presso il Liceo classico "Massimo d'Azeglio" nel 1938. Si laureò in giurisprudenza, nel 1943, presso l'Università di Torino.

Partecipò alla seconda guerra mondiale e gli fu assegnata la croce di guerra al Valore Militare.

Nel 1946 venne eletto sindaco di Villar Perosa, restò in carica fino al 1980.

Dal 1948 al 1953 fu Presidente della squadra di calcio della Juventus.

Nel dopoguerra iniziò il suo impegno alla Fiat.

Nel 1949 fu nominato Vice Presidente, nel 1963 Amministratore delegato ed infine nel 1966, Presidente della Società.

Nel 1961, in occasione dei festeggiamenti per il primo centenario dell'unità d'Italia, fu nominato Presidente dell'Esposizione internazionale del lavoro.

Dal maggio 1974 al giugno 1976, ricoprì la carica di Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

Nel 1991 venne nominato senatore a vita dall'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Nel 2000 fu ammesso come membro d'onore nel Comitato Internazionale Olimpico.

Morì a Torino il 24 gennaio 2003.

Senatore a vita di nomina del Presidente della Repubblica (per meriti in campo sociale) art. 59, 2° comma della Costituzione

Nato il 12 marzo 1921 a Torino

Professione: Industriale

Mandati parlamentari

Dalla X (1 giugno 1991) alla XIV legislatura Senato (fino al 24 gennaio 2003)

Incarichi e uffici ricoperti

Ha fatto parte del gruppo Misto (X-XIII legislatura) e di quello per le Autonomie (XIV legislatura) e delle Commissioni permanenti 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri e emigrazione), 4^a (Difesa) 6^a (Finanze e tesoro) e 13^a (Territorio, ambiente e beni ambientali)

Mai, nel corso della storia, si è data l'opportunità così grande di crescere insieme sul terreno della pacifica cooperazione.

Per secoli, gli uomini hanno pensato che un destino diverso da quello altrui attendesse ogni comunità nazionale. E perché questo destino si avverasse non hanno esitato ad utilizzare gli strumenti, anche i più cruenti, della conquista e del predominio.

Oggi, la compagine mondiale ha fatto sua la convinzione che si può percorrere un cammino comune, nel reciproco rispetto e nella reciproca valorizzazione.

tratto da Lezioni della Sala Zuccari, 21 gennaio 2002, Senato della Repubblica